

Stuffilm Creativeeye
Presenta

L'ULTIMO CHILOMETRO

THE LAST
KILOMETER

STUFFILM CREATIVEYE PRESENTA

1
KM

UN FILM DI PAOLO CASALIS

VINCERE

PERDERE

LOTTARE

FINO ALL'ULTIMO CHILOMETRO

52'

ITA ENG



WWW.THELASTKILOMETER.COM

ITA/ENG

52'

DIABLO

EL

GIRNI
MURA

MOSEK

IGNAZIO

REBELLIN
DAVIDE

The last kilometer

1- One kilometer to the finish line.

The bunch is all together, every cyclist is tense like a knot of nerves, victory and dreams are still available for each rider. This is bicycle, this is its sport, cycling, a perfect metaphor of life.

2- From the 80's to now cycling has greatly changed.

As journalist Gianni Musa says "If you think that every rider now has a transmitter in the ear and is virtually guided by his car, I would say that this is the end of the adventure".

So, is it *The Last Kilometer* for Cycling?

L'Ultimo Chilometro è un film su una passione, un'emozione, uno sport: il ciclismo.

Il documentario racconta la storia e la stagione agonistica di Davide Rebellin "il vecchio", 41 anni e ancora in gruppo con la sua voglia di vincere, le tante vittorie e gli scandali alle spalle, e di Ignazio Moser "il giovane", figlio ventenne di Francesco, di cui porta il nome, la passione ma anche la pesante eredità.

Il giornalista Gianni Mura, dal 1967 corrispondente e suiveur al Tour de France, ci aiuta a scoprire che cos'è il ciclismo, cos'era e cosa è diventato, tra epica e passione, tra pathos e doping.

Infine, "El Diablo" Didi Senft, con il suo costume da Diavolo, il forcone e le folli corse dietro ai corridori, che porta nel film la passione e l'entusiasmo del pubblico, di cui è simbolo e metafora vivente. L'Ultimo Chilometro è un ritratto del ciclismo.

Con: Davide Rebellin, Ignazio Moser, Gianni Mura, "El Diablo" Didi Senft

E con: Francesco Moser, Cadel Evans, Gedeone Rebellin, Marco Milesi, Françoise

Un film di Paolo Casalis

Musiche di Mario Poletti

PRODUZIONE

Italia, Dicembre 2012

DISTRIBUZIONE

Italia: www.stuffilm.com

Internazionale: <http://www.bouldercreekinternational.com>

Francia e paesi francofoni: <http://www.fairplayevolution.com>



DURATA

52'

GENERE

DOCUMENTARIO

FORMATO

16:9 , PAL - NTSC

AUDIO

AC-3, Dolby

SOTTOTITOLI

ITA, ENG

“Ho appena visto un bel film dal titolo “L’Ultimo Chilometro”, di Paolo Casalis. “Un documentario su una passione, un’emozione, uno sport: il ciclismo”, come scrive lo stesso Paolo. C’è la passione e gli scandali di Rebellin, la passione e la pesante eredità di Ignazio Moser e c’è pure “El Diablo” Didi Senft. Non sapevo che fosse stato stato corridore fino a 18 anni. Mi ha colpito una sua affermazione: Il ciclismo è la cosa più futile e appassionante che io conosca.”

Davide Cassani

L’ultimo chilometro: ecco il film

da Cycle!

Voglia di narrare, voglia di trasmettere emozioni attraverso quattro storie intrecciate: anzi, parallele alla strada che porta alla flamme rouge, all’ultimo chilometro.

C’è chi gioca con le parole e chi usa i silenzi e le immagini, le grida della folla, i primi piani che colgono sguardi profondi, occhi vincenti o smorfie perdenti.

Paolo Casalis, regista e grande appassionato di ciclismo, racconta per immagini il suo ciclismo: passione, emozione, tensione, evasione. In un parola, poesia.

Il suo film documentario è l’affresco di quattro percorsi personali: quello del vecchio ciclista, sopravvissuto alla fatica e agli scandali, con ancora voglia di lottare; quello del giovane, che sogna una grande carriera, ma ha un cognome pesantissimo sulle spalle; quello del giornalista romantico, il maestro che fatica a individuare barlumi poetici in questo ciclismo; quello del tifoso più famoso del ciclismo, l’emblema delle attese e della gioia che esplode in pochi istanti, al passaggio della corsa.

Protagonisti: Davide Rebellin, Ignazio Moser, Gianni Mura e Didi Senft, detto “El Diablo”. E la passione popolare, l’essenza del ciclismo che non è mai venuta meno, nemmeno di fronte agli eccessi tecnologici e alle degenerazioni del doping. “L’Ultimo Chilometro” è stato girato per un anno, con la fatica che richiede il ciclismo: sulle strade, agli arrivi, dietro le quinte, negli alberghi del dopocorsa, nell’intimità personale di ogni personaggio protagonista.

Casalis, piemontese nato a Bra, rispolvera la sua vecchia passione, quella per il ciclismo che già gli ispirò la bella pellicola dal titolo “Il corridore” del 2010. La sua carriera di regista, però, conta anche altri lavori molto interessanti: il più noto è un documentario “Langhe Doc. Storie di eretici nell’Italia dei capannoni”.

Con “l’ultimo chilometro”, Casalis invita ad ascoltare e a indulgiare nel ciclismo meno urlato, più intimo.

Un film da vedere in silenzio, con la voglia di fermarsi a riflettere. Come bere un bicchiere di grappa, in una sera d’inverno, davanti a un caminetto.

“DVD ricevuto, e visionato con grande piacere. Davvero un lavoro ben fatto. Vi auguro davvero di cuore, che possa ottenere la visibilità che un lavoro del genere si merita”

Mauro

“Questo articolo è dedicato alla nostra passione.”

di Davide Petrucco, da Ciclismopassione.com

“Oggi vi voglio parlare di un film che ho visto qualche giorno fa. Non un film qualsiasi, un film sulla nostra passione, il ciclismo. E in questo caso, uso la parola passione perché è quello che si prova nel vedere questo film.

Sto parlando de “L’ultimo chilometro” un film-documentario sul mondo del ciclismo del regista Paolo Casalis.

L’ho visto una sera mentre ero a casa da solo e mi sono emozionato. Avrei voluto che vicino a me ci fossero anche mia moglie e le mie bambine, per far capire e trasmettere anche a loro cos’è quella fiamma che ci brucia dentro e che ci fa fare tanta fatica su una bicicletta. Avrei voluto che lo vedessero anche quei miei amici che non hanno mai provato ad andare in bici e che mi guardano in modo strano quando gli dico che mi sono alzato alle 6 del mattino per andarmi a fare 100 km in sella ad una bici.

E’ un film fatto con passione e che trasmette emozioni. Le stesse emozioni che fanno di questo sport, il più bello ed unico al mondo, dove i corridori sono prima di tutto uomini, con le loro virtù e debolezze, con giorni di gloria e giorni nel fango. Così come nella vita di tutti noi.

Uno sport che vive momenti difficili, e questo il film non lo nasconde, ma anzi va a ricercare senza ipocrisia, un personaggio



come Davide Rebellin, "grande vecchio" del ciclismo, coinvolto nelle note vicende di doping, che però ci mette la faccia, il sudore, la fatica e l'umiltà di dimostrare a se stesso e agli altri che lui, nato per vincere, può tornare grande, anche da "vecchio". E vi consiglio vivamente, prima di giudicare, di guardare questo film.

Uno sport che forse vive troppo nel passato e si culla nei ricordi dei "bei vecchi tempi", e che a mio avviso, dovrebbe invece smettere di guardare nello specchietto retrovisore, ma guardare al futuro dei giovani atleti e creare un'ambiente in cui i corridori possano crescere con la cultura dello sport pulito.

Le parole di Gianni Mura, storico giornalista di ciclismo, (scrive ancora romanticamente gli articoli con la macchina da scrivere), sono emblematiche "se si pensa che i corridori hanno nelle orecchie una trasmittente e sono teleguidati dall'ammiraglia, direi che questa è la fine dell'avventura".

I giovani atleti di oggi vivono un ciclismo diverso, ma anche un mondo diverso da quello che ricordano i genitori, e non possiamo dare colpa a loro per questo.

Lo dimostra Ignazio Moser, figlio di Francesco, che si porta dietro il fardello di un cognome pesante, eppure segue la sua strada con grinta, determinazione, tenacia. E come dice lui "Le corse che ho vinto finora non le ho vinte perché mi chiamo Moser..."

Uno sport che anche se vive momenti difficili rimane sempre lo sport più bello al mondo, lo sport della gente, dove per vivere un'emozione non devi pagare un biglietto, ti basta arrampicarti in bici o a piedi fino ad un tornante di una salita per veder passare, per pochi intensi istanti, dei piccoli grandi eroi, e magari incontrare curiosi personaggi come El Diablo, alias Didi Senft che ha dedicato la sua vita a questa passione (lo sapevate che da giovane è stato un buon corridore?)

Questo film è un concentrato di tutte le emozioni che questo sport può regalare. Emozioni sportive, ma soprattutto emozioni umane, la ricerca del lato più intimo dell'atleta, con i suoi problemi, le sue aspirazioni, i sogni di gloria che rimangono tali a 20 anni come a 40 anni suonati.

Parte con lo sport il nuovo Piemonte Movie

di Franca Cassine, Torino

Cerca di resistere il «Piemonte Movie gLocal Film Festival». Nonostante i pesanti tagli ai finanziamenti lo abbiano seriamente messo in pericolo, gli organizzatori sono riusciti a proporre la XIII edizione, seppur in forma ridotta.

Quattro i giorni di programmazione nella sala Il Movie del Cineporto di via Cagliari 42 che prendono il via oggi e proseguono fino a sabato, nei quali sfilerà il meglio del cinema piemontese con 15 cortometraggi e 11 documentari (ingresso 4 euro, 3 il ridotto, abbonamento a 10 euro, tel: 011/42.70.14).

L'inaugurazione è per oggi alle 20,30 con una pellicola dedicata allo sport. Il cuneese Paolo Casalis presenterà in anteprima assoluta «L'ultimo chilometro. Vincere, perdere, lottare, fino all'ultimo chilometro», il suo ultimo documentario nel quale racconta la passione per il ciclismo. Protagoniste le storie di sportivi quali Davide Rebellin che a 41 anni ha ancora voglia di vincere, ma pure quelle di appassionati come Ignazio Moser (figlio di Francesco), del giornalista Gianni Mura e di «El Diablo» Didi Senft, con il suo costume da Diavolo e i folli inseguimenti dietro ai corridori. La serata si conclude alle 22,30 con la proiezione di «All'ombra della croce» di Alessandro Pugno che racconta la vita di alcuni bambini spagnoli.

LA STAMPA.it TORINO

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI MOTORI DONNA CUCINA SALI

HOME POLITICA ECONOMIA COSTUME SPORT APPUNTAMENTI TORINOSE

ISIT Dal 1989 Sviluppo immobiliare in Cost

Twitter Facebook YouTube

APPUNTAMENTI

18/03/2013 - CINEPORTO

Parte con lo sport il nuovo Piemonte Movie

FRANCA CASSINE

TORINO

Cerca di resistere il «Piemonte Movie gLocal Film Festival». Nonostante i pesanti tagli ai finanziamenti lo abbiano seriamente messo in pericolo, gli organizzatori sono riusciti a proporre la XIII edizione, seppur in forma ridotta.

Quattro i giorni di programmazione nella sala Il Movie del Cineporto di via Cagliari 42 che prendono il via oggi e proseguono fino a sabato, nei quali sfilerà il meglio del cinema piemontese con 15 cortometraggi e 11 documentari (ingresso 4 euro, 3 il ridotto, abbonamento a 10 euro, tel: 011/42.70.14).

L'inaugurazione è per oggi alle 20,30 con una pellicola dedicata allo sport. Il cuneese Paolo Casalis presenterà in anteprima assoluta «L'ultimo chilometro. Vincere, perdere, lottare, fino all'ultimo chilometro», il suo ultimo documentario nel quale racconta la passione per il ciclismo. Protagoniste le storie di sportivi quali Davide Rebellin che a 41 anni ha ancora voglia di vincere, ma pure quelle di appassionati come Ignazio Moser (figlio di Francesco), del giornalista Gianni Mura e di «El Diablo» Didi Senft, con il suo costume da Diavolo e i folli inseguimenti dietro ai corridori. La serata si conclude alle 22,30 con la proiezione di «All'ombra della croce» di Alessandro Pugno che racconta la vita di alcuni bambini spagnoli.

«El Diablo» Didi Senft

«El Diablo» Didi Senft

Intervista al regista del film

da Ciclismopassione.com

Ciao Paolo, anzitutto ci racconti chi sei e cosa fai ?

Ho 36 anni, vivo e lavoro in Piemonte, tra Bra e Torino, e sono un regista: mi occupo di realizzare (e quasi sempre anche filmare in prima persona) film documentari.

Tra gli altri, nel 2009 ho realizzato insieme a Stefano Scarafia il film "Il Corridore" (www.unpassodopolaltro.it) sulla leggenda della corsa estrema Marco Olmo, e nel 2012 ho realizzato il film documentario "Langhe Doc. Storie di eretici nell'Italia dei capannoni" (www.langhedoc.it), vincitore di numerosi Festival e nella selezione ufficiale per i premi David di Donatello 2012. Spero davvero che "L'Ultimo Chilometro" abbia la stessa fortuna!

Come ti è venuta l'idea di questo film ?

Ho corso in bicicletta fino all'età di 18 anni: giovanissimi, esordienti, allievi e juniores.

Al momento di decidere se proseguire tra i dilettanti oppure no ho deciso di smettere, senza traumi: non ero un fenomeno, ero un buon passista-scalatore ma niente di più, e poi si preannunciava un anno scolastico difficile, con gli esami di maturità e poi l'università. Mi è però rimasta la passione e ancora oggi, nei ritagli di tempo tra un lavoro e l'altro, faccio i miei 3mila

Stuffilm Creativeye

Via F. Crispi 4
12042 BRA (CN)
P.IVA 03330600044

Stuffilm Creativeye

www.thelastkilometer.com
info@thelastkilometer.com

chilometri all'anno. Quando ho chiuso il mio film precedente (che era su tutt'altro tema e argomento) mi sono chiesto "E ora? Che cosa racconto nel mio prossimo film?"

E la risposta è stata: il ciclismo, perché no? D'altronde nel mio piccolo qualcosa ne capisco, e solo sommando tutte le ore passate a guardare il ciclismo in tv (dai tempi di Adriano De Zan) penso che avrei già potuto realizzare un paio di film sull'argomento.

La motivazione in realtà è anche un'altra: lo sport in generale è un bellissimo soggetto, fonte di infinite storie, di epica, di pathos, di emozioni. Ogni gara ciclistica, ogni carriera di corridore, è in sé un'efficace metafora della vita, un sunto delle nostre esperienze: si fatica, si vince, si perde.

Perché la scelta è ricaduta su questi 4 personaggi ?

La mia non è stata una scelta casuale: non avevo una lunga lista di corridori a cui chiedere se fossero disposti a partecipare, ma fin dall'inizio avevo questi 4 nomi: Ignazio Moser, Davide Rebellin, Gianni Mura, El Diablo. Ho avuto la fortuna di ricevere quattro risposte positive.

Per me ognuno di questi personaggi rappresenta in modo esemplare determinati aspetti del ciclismo:

- Ignazio Moser è la speranza, la linea verde, il giovane carico di sogni e di promesse. In più, nella sua storia ho visto il fascino (e la difficoltà) del confronto continuo con un padre che è stato un campione assoluto del ciclismo, e a posteriori (e a che mi dice "hai sbagliato Moser") devo dire che la scelta si è rivelata azzeccata.

- Davide Rebellin è l'ultimo esponente del ciclismo che guardavo in tv nei pomeriggi della mia adolescenza, è "l'ultimo dei dinosauri". La sua storia, fatta di grandi successi e clamorose "cadute", come quella di Pechino 2008, è davvero intrigante e affascinante, nel bene e nel male. E poi nel ciclismo il problema doping esiste, e io non potevo né volevo nascondere la testa sotto la sabbia: la scelta di parlare di Rebellin (che in molti hanno criticato a priori, senza neppure aver visto il film) va in questa direzione.

- Gianni Mura è, tra i giornalisti italiani che si occupano di ciclismo, quello che meglio di ogni altro sa tradurre i chilometri macinati sull'asfalto in emozioni, in parole. Forse non è il più tecnico tra i giornalisti sportivi, e sicuramente altri hanno una conoscenza più profonda di questo sport, e però il modo in cui Mura racconta il ciclismo ha qualcosa che va al di là della cronaca, del dato sportivo.

- El Diablo, infine, rappresenta l'emozione, la passione, la gioia, in una parola il pubblico del ciclismo. Didi Senft (così si chiama il tedesco nascosto sotto i panni del diavolo) è esagerato, folcloristico, lucidamente folle, e pertanto è il simbolo perfetto della folla di appassionati che seguono le grandi corse ciclistiche. Filmare lui era per me come filmare l'intera moltitudine degli appassionati di ciclismo.

Nel film c'è una linea netta tra passato e futuro di questo sport. Si respira una sorta di nostalgia, soprattutto nelle parole di Gianni Mura, e in quelle di Francesco Moser quando parla dei "vecchi tempi" in contrapposizione a quelli moderni. Al tempo stesso c'è una carica di giovane energia e positività nelle parole di Ignazio Moser.

Tu come vedi il ciclismo moderno ? Credi sia più pulito, meno eroico, meno entusiasmante ? Credi che appassionerà ancora la gente ?

E' difficile per me argomentare per scritto sullo stato attuale del ciclismo e su cosa ne sarà di questo sport: mi ci sono voluti 52 minuti di film per provare a rispondere a questa domanda

Aggiungete un punto interrogativo al titolo del film, e capirete che il mio approccio al film era contenuto nella seguente domanda: il ciclismo è arrivato al suo ultimo chilometro? Stiamo assistendo agli ultimi metri di questo glorioso sport, travolto dagli scandali, dal business, da una modernizzazione (dei mezzi meccanici, dei tracciati, delle squadre, del sistema di gare e punteggi..) che sembra andare in direzione opposta rispetto al mito, all'emozione, all'epica?

Senza svelare nulla del film, posso dire che io confido nel lieto fine, anzi ne sono certo: il ciclismo continuerà ad appassionarci, a coinvolgerci emotivamente, sia da modesti operai della bicicletta sia da appassionati con il telecomando in mano.

Detto questo è vero, come afferma Gianni Mura, che a volte i campioni di oggi non fanno molto per entusiasmarci, e la stessa cosa si può dire delle squadre, dei percorsi delle gare, delle tattiche di gara. Però poi arrivano corridori come Sagan e Moreno Moser, gare come la Tirreno-Adriatico di questi giorni, e noi spettatori ci riconciliamo con questo bellissimo sport. Sull'annosa questione del doping: qualcuno (Wiggins dopo la vittoria al Tour dello scorso anno) dice che oggi certi exploit non sono più possibili (e quindi le gare sono più piatte e noiose) perché i motori dei corridori non sono più truccati. Altri (come il giornalista Paul Kimmage) sollevano inquietanti dubbi e analogie proprio tra il dominio della US Postal di Armstrong e la Sky di Wiggins e Froome.

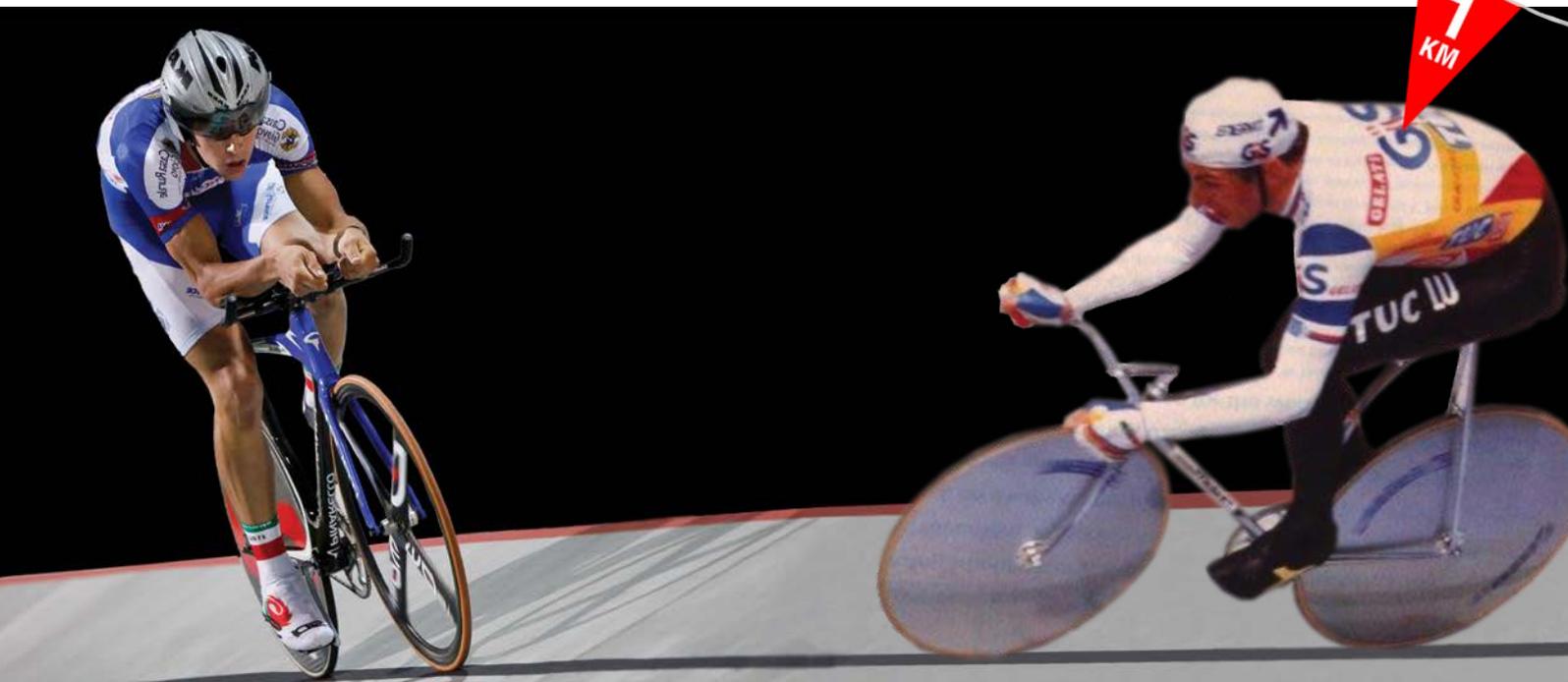
Da che parte stare? Innocentisti e garantisti fino a prova contraria, oppure no?

A chi è appassionato di ciclismo non resta che coltivare la propria passione, senza foderarsi gli occhi e magari con un po' di "cautela", per evitare brutte scottature.

E se ogni tanto siete stufi di leggere articoli sul doping e attacchi concentrici al vostro sport, e la vostra passione è sul punto di affievolirsi, il mio consiglio personale è di prendere la propria bici e il proprio doping (una borraccia di acqua fresca e un paio di barrette) e di uscire di casa.

Hai altri progetti in cantiere sul mondo delle due ruote ?

Come casa di produzione (Stuffilm Creativeye, www.stuffilm.com) quest'anno seguiremo numerose gran fondo, in Italia e in Francia. Nel mio cassetto c'è anche il progetto di un secondo film documentario sul mondo del ciclismo, magari questa volta dedicato alle storie di chi pur non essendo professionista macina migliaia di chilometri all'anno. Per restare aggiornati, vi invito a seguire il sito e la pagina facebook del film (<https://www.facebook.com/thelastkilometer>).



IGNAZIO MOSER (e il padre Francesco)

Nato a Trento il 4 Luglio del 1992, Ignazio Moser ha appena vent'anni. Figlio più giovane di Francesco Moser, assomiglia al padre per il fisico (possente, da passista veloce) e ancora di più per la determinazione e la volontà di essere "leader" in gruppo. Nel 2012 Ignazio era al suo ultimo anno prima del passaggio tra i professionisti (ha di recente firmato per il Team BMC, con cui nel 2013 affronterà le prime corse tra i professionisti) e per il primo anno ha fatto il ciclista a tempo pieno, avendo terminato gli studi in agraria. Inevitabilmente Ignazio è per tutti "il figlio di Moser", e in tutto ciò che fa, nelle vittorie (nel 2010 ha vinto il titolo di Campione Italiano nell'inseguimento individuale cat. juniores) e nelle sconfitte, viene paragonato al padre Francesco. Di certo, il padre gli ha trasmesso la passione per una corsa in particolare, la Parigi Roubaix, che lui vinse per tre anni consecutivi. Il 29 Maggio 2012 abbiamo filmato la Paris-Roubaix di Ignazio, la gara Espoirs riservata alla categoria dilettanti.

FRANCESCO MOSER

Francesco Moser è stato tra i più affermati corridori degli anni 70 e 80, con 273 vittorie su strada da professionista, tra le quali un Giro d'Italia, tre Parigi-Roubaix ('78,'79,'80), due Giri di Lombardia e una Milano-Sanremo, oltre ad un campionato del mondo su strada e ad uno su pista. Precede Beppe Saronni (193) e Mario Cipollini (189) e risulta a tutt'oggi il ciclista italiano con il maggior numero di successi. È inoltre terzo assoluto a livello mondiale, alle spalle di Eddy Merckx (426) e Rik Van Looy (379). Oggi gestisce l'azienda vitivinicola Moser.





DAVIDE REBELLIN

“Sono tornato dopo due anni di silenzio e lavoro, con più voglia e più rabbia di prima, rivendico la mia innocenza ed il diritto di guardare avanti, impegnandomi anche a favore dei giovani. Ho quarant’anni ma non li sento”.»

Davide Rebellin, soprannominato “il chierichetto” perchè da piccolo serviva la messa e per quel suo aspetto di assoluta calma e innocenza, è in realtà uno dei corridori più determinati, grintosi e vincenti del gruppo.

E questo ormai da quasi vent’anni.

Rebellin ha infatti esordito tra i professionisti nel 1992, e da allora ha conquistato moltissimi successi soprattutto tra le “classiche”, gare di un giorno come l’Amstel Gold Race, la Freccia Vallone (3 volte), la Liegi-Bastogne-Liegi, le Tre Valli Varesine. Il 9 agosto 2008 si aggiudica la medaglia d’argento ai Giochi Olimpici di Pechino, nel giorno del suo trentasettesimo compleanno, ma a quasi un anno di distanza risulta positivo al Cera, in seguito a nuove più rigorose analisi effettuate su campioni di sangue prelevati durante i Giochi e congelati.

Inizia una nuova fase nella carriera di Davide Rebellin: l’infamia, le accuse, la squalifica per due anni. Rietratto alle corse dopo due anni di squalifica il 16 agosto 2011, pochi giorni dopo aver compiuto i 40 anni, vince la Tre Valli Varesine per la seconda volta in carriera. Luci e ombre, per una storia personale in chiaroscuro che merita di essere raccontata in quanto metafora della storia stessa del ciclismo professionistico.





Toujours muni de sa machine à écrire, une Lettera 32, cet Italien suit le Tour et le Giro pour la Repubblica depuis des décennies.

Gianni Mura, la belle machine à écrire le Tour de France



GIANNI MURA

Nato a Milano nel 1945, Gianni Mura è un giornalista e scrittore.

Dal 1964 si occupa di sport e cronache sportive, prima per *La Gazzetta dello Sport* e poi per *La Repubblica*, e dal 1967, puntualmente, ogni anno in luglio segue Il Tour de France.

Nel 2007 esce il suo primo romanzo, *Giallo su giallo*, vincitore del Premio Grinzane - Cesare Pavese per la narrativa 2007, ambientato durante lo svolgimento del Tour de France. Alla stessa corsa ha dedicato il libro *La fiamma rossa. Storie e strade dei miei Tour* (e il titolo del nostro film è in parte anche un omaggio a questo volume).

Tra i mille giornalisti che si occupano di ciclismo, abbiamo cercato quello che più di ogni altro è capace di trasformare la cronaca in poesia, che esprime una visione unica, romantica, talvolta epica ma comunque mai banale, di questo sport.

Gianni Mura si autodefinisce un “suiveur” vecchia maniera, il giornalista che fisicamente seguiva i corridore sulle strade del Tour: le sue cronache hanno una cifra stilistica inconfondibile, fatta di aneddoti, riferimenti culturali, culinari, artistici. All'interno del film, Gianni Mura ci racconta che cos'era il ciclismo e che cos'è diventato oggi.

Senza falsi moralismi, senza rimpianti, semplicemente con passione.





EL DIABLO

Nel realizzare un film documentario sul ciclismo, oltre che filmare i corridori e le loro imprese sportive volevamo riservare un posto d'onore agli spettatori delle gare, a quello che forse è l'unico pubblico non pagante (almeno per ora!) del mondo dello sport.

Abbiamo così deciso di seguire Didier "Didi" Senft sulle tracce del Giro d'Italia. Didi è un fan tedesco che nel corso degli anni è diventato una vera icona di questo sport. Meglio conosciuto come "El Diablo" o "Der Teufel", Didi è una presenza costante dei grandi giri: armato di tridente e vestito da diavolo, con tanto di corna e mantello, accoglie il gruppo saltando, correndo, urlando come un vero demone.

Quella del "Diablo" è sicuramente una presenza folcloristica e iconica, ma attraverso di lui abbiamo voluto raccontare il pubblico del ciclismo, il suo ruolo, la sua passione, le motivazioni che portano migliaia di tifosi a essere presenti, sempre e comunque.

Passionali, spontanei, entusiasti ed ordinati oppure (e purtroppo) ubriachi e caotici, i tifosi sono la cassa di risonanza della corsa e dei corridori; senza di loro, le imprese sportive rimarrebbero piatte, prive di testimoni e quindi di epica.



Paolo Casalis

Nato a Bra (Cn) nel 1976.



Filmografia

Langhe Doc - Storie di eretici nell'Italia dei capannoni (52' - 2011)

Uscita in dvd : Marzo 2011 / ad oggi oltre 2000 copia vendute

Selezione Ufficiale David di Donatello 2012

Winner of Valsusa Filmfest 2011; Winner of Sardinian Sustainability Film Festival 2011;

Special Mention at Festival delle Terre 2011;

Docaviv Festival, Tel Aviv; Kinookus FF, Dubrovnik (Croatia); Jahorina Festival, Pale (Bosnia); Scanno

Natura Doc; Piemonte Movie 2011; Euganea Film Festival 2011; Epizephiry Film Festival;

Marcarolo Film Festival;

Il Corridore (52' - 2010)

Uscita in dvd: Agosto 2009/ ad oggi oltre 5000 copie vendute

Trento Film Festival 2011 (Selezione Ufficiale)

BCNSFF2010 (Barcelona International Ficts Festival);

Piemonte Movie 2010; Cherasco Movie 2010; Marcarolo Film Festival);

"Sport Movies&TV" Milano 2010

Gente di Terra Madre (26' - 2009)

Cinemambiente 2009 Torino; Slow Food on Film 2009, Bologna;

Piemonte Movie 2010; Aniene Film Festival

Allegato al libro di Carlo Petrini "Terra Madre. Come non farci mangiare dal cibo"

CURRICULUM DELLA CASA DI PRODUZIONE

Stuffilm Creativeye APS - Bra

2011

Pantani Channel

Nel 2011 Stuffilm è parter video di Pantanichannel.it e realizza numerosi reportage filmati di eventi e gare ciclistiche: Monument Pantani Forever, Grimpeé de Legende Marco Pantani Forever 2011, Les 2 Alpes - Memorial Cycling Marco Pantani

Marmotte 2011

Stuffilm realizza il video ufficiale della gara di Granfondo internazionale della Marmotte (Alpe d'Huez, Francia)

Langhe Doc - Storie di eretici nell'Italia dei capannoni - www.langhedoc.it

un film di Paolo Casalis, 52'

Festival e premi:

Winner of Valsusa Filmfest 2011;
Special Mention at Festival delle Terre 2011;
Docaviv Festival, Tel Aviv;
Kinookus FF, Dubrovnik (Croatia)
Jahorina Fesitval, Pale (Bosnia);
Scanno Natura Doc; Piemonte Movie 2011;
Euganea Film Festival 2011;
Epizephiry Film Festival;
Marcarolo Film Festival;

L'ultima Borgata

un film di Alberto Cravero e Fabio Mancari, 52'

2010

BrainTV

Startup e gestione tecnica (riprese e montaggio video) della Web Tv dell'Associazione Commercianti di Bra.

Io mi ricordo quel giorno di dicembre, film documentario di Fabio Mancari.
Menzione Speciale a "Filmare la Storia 2010"

Angelo Farchetti, film documentario di Fabio Mancari

Collisioni 2010, Novello. Media Partner: copertura video e riprese di tutti gli eventi della manifestazione Palla al Centro, serie di cinque documentari per il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese.

2009

Vetro Piano, film documentario di Fabio Mancari e Alberto Cravero.

Realizzato con il contributo di Provincia di Cuneo, Città di Savigliano, FILCEM-CGIL

In concorso ai David di Donatello 2010, categoria documentari di lungometraggio
